

# In mille a Staglieno per l'addio a Carlo

Il giorno del silenzio, rotto solo dagli applausi. Sono un migliaio le persone che si riuniscono all'ingresso del cimitero di Staglieno per l'addio a Carlo Giuliani. Ci sono gli amici dei centri sociali e gente comune, ragazzi con piercing ovunque e signori in giacca e cravatta. C'è Marta Vincenzi, che resta defilata e non toglie mai gli occhiali scuri. Non mancano il vice sindaco Claudio Montaldo, gli assessori Luca Borzani e Claudio Basso e tanti altri. Ma il funerale, o meglio la cerimonia di addio, non ha nulla di ufficiale. Alle 10 in punto, quando arriva la bara, un cordone di sicurezza di ragazzi che si legano l'un l'altro prendendosi sotto brac-

## *Tra parenti e amici anche la Vincenzi, altri politici e un contestato Agnoletto*

cio provano a fare da scudo alla salma. Ma c'è troppa gente che vuole stare vicino e così nessuno entra al cimitero. Davanti alla bara in legno chiaro, avvolta da una bandiera della Roma e sulla quale è deposto solo un vasetto con una piccola pianta grassa, un altoparlante diffonde il ricordo di «Carletto» affidato a pochi amici. Il compagno di prima liceo che poi «ha seguito strade diverse», quello di Università che ha condiviso con lui «la voglia di sapere qual-

sa in più di quello che ti insegnano a scuola», un frate cappuccino che in strada «aveva stretto amicizia anche esprimendo idee diverse».

Tutte parole distanti da quel ragazzo col passamontagna nero che attaccava una camionetta dei carabinieri brandendo una bombola di gas e che è stato ucciso in piazza Alimonda. Parole che lo descrivono come un giovane «che aveva bisogno di cercare sempre con chiunque il dialogo». Le ascolta anche Vittorio

Agnoletto, il portavoce del Genoa Social Forum, che però si tiene lontano dalla bara e dai genitori di Carlo Giuliani. Arriva con una scorta di quattro persone con le spille rosse della Lila che controllano in giro se qualcuno osa avvicinarsi con fare minaccioso. Quando un ragazzo chiede di poter fare l'ultimo regalo a Carletto e invita tutti a sedersi, «come si farebbe in spiaggia o sui gradini di una chiesa», Agnoletto si accovaccia per non sporcarsi il completo blu, poi si accoda al corteo e sosta qualche secondo davanti alla bara. Finché tra gli amici di Carlo non c'è qualcuno che lo «invita» a levarsi di mezzo.